

“PEGGIO DI QUESTA CRISI C’È SOLO IL DRAMMA DI SPRECARLA” (Papa Francesco)

P. Diego Spadotto

“Per guidare la nave devi conoscere la nave, l’equipaggio, i fondali, le correnti, i venti, e soprattutto le stelle” (Platone). Nella situazione in cui si trova la Congregazione c’è più che mai bisogno di *“piloti”* che conoscano, senza presunzione, la *nave/Congregazione*, con la sua storia e le sue reali possibilità di *“navigazione”* in mari agitati e insicuri; che conoscano *l’equipaggio/persona* che la compongono, le loro storie e difficoltà personali; che conoscano i *fondali* e le secche in cui sono entrate la formazione e la spiritualità; le *correnti/tendenze* che la spingono fuori rotta; i *venti* degli umori instabili e delle mode che vanno e vengono; che conoscano, soprattutto, le *stelle* della volontà del Signore e dei giovani che indicano il cammino e le scelte da fare. Serve, poi, uno sforzo in *“unità di intenti”* di cui solo persone rette e umili sono capaci. Sforzo che consiste nel dominare i propri risentimenti, ambizioni e paure. La pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale e spirituale in molti di noi e mancanza di punti di riferimento solidi. In tale contesto di incertezza e fragilità *“diventa fondamentale ricostruire un sistema fondato sulla centralità della formazione e della presenza dei ragazzi nella vita delle Congregazione più che sull’ “eurozelo” e la sopravvivenza di quanto realizzato fino ad ora”*.

Ci siamo mai chiesti se i ragazzi ci vogliono bene come amici, educatori, fratelli maggiori, e “padri”? I giovani quando hanno bisogno cercano noi per un consiglio o un aiuto? E noi, per essere *“veramente padri”* dei giovani, possiamo dire di amarli come li hanno amati e serviti i Fondatori? La convivenza con i ragazzi ci rende migliori, più generosi, gioiosi e pieni di speranza? *I giovani sono la ragione della nostra vita Cavanis*. Se un educatore Cavanis, consacrato o laico, non sente questo, allora vuol dire che è uno dei tanti funzionari di un sistema fallito o che sta fallendo e ha sbagliato strada. Ora, i progetti comuni per il futuro *con e per* i giovani si raggiungono non per affinità e simpatia ma attraverso scelte personali di valori condivisi. Il resto viene dalla fatica e dalla fede. *La Congregazione sarà salvata dal Signore attraverso i giovani e non dai nostri calcoli*. Come Cavanis educatori ci troviamo ad affrontare una sfida cruciale: testimoniare e vivere il Vangelo in un mondo dominato da quello che papa Francesco ha definito *«sistema ingiusto alla radice»*, alimentato da *«un’economia che uccide»*. Un sistema che sacrifica sull’altare dell’idolo denaro la dignità e la libertà di milioni di giovani. Disuguaglianze inedite nella storia di fronte alle quali non possiamo restare zitti e inerti: *a impedircelo è il Vangelo stesso*.

Un sistema socio-economico segnato dall’ineguaglianza e dallo scarto, in cui troppo facilmente i bambini e i giovani sono i più indifesi, ma hanno disponibilità a collaborare, ad essere solidali e a guardare agli altri e all’ambiente, tenendo conto del fatto che *“tutto è connesso”* (LS 138). La pandemia ha mostrato con evidenza spaventosa un *“mondo malato”*, come segnala papa Francesco, con la conseguenza di un rapporto insostenibile e offensivo con la Madre Terra. Troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato quell’armonia di viventi in cui siamo inseriti. A cinque anni dalla *“Laudato Sì”* è urgente convocare i giovani e dare vita a iniziative per una *“ecologia integrale”*: *“comunicare la bellezza del creato; denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione; nella scuola educare i ragazzi al discernimento, imparando a leggere i segni della natura; dare una svolta agli atteggiamenti e alle abitudini non conformi all’ecosistema; scegliere di costruire una casa comune; far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili operare in sinergia con quanti nella società si impegnano nello stesso spirito”*. Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la Congregazione si costruisce nella diversità delle differenze, ora che essa si è diffusa nel mondo, per stabilire nelle comunità religiose e educative nuove relazioni: accettare non omologare, accogliere non escludere, servire non dominare, e: *“Vivere in questo mondo con sobrietà, giustizia e pietà* (Tt 2,12).